



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XXI n. 66 - Giugno 1997
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli
Sped. A.P. 40% - Art. 2 comma 27 - L. 549/95 - Filiale di Siena

CONTRADA DEL LEOCORNO

FESTE E GIAMMENTI IN ONORE DEL SANTO PATRONO SAN GIOVANNI BATTISTA

Sabato 7 giugno

ore 20,15: CENA DEL TERRITORIO ALLA FONTANINA DI PANTANETO

Sabato 14 e Domenica 15 giugno

GIRO DI ONORANZE AI PROTETTORI RESIDENTI EXTRA MOENIA

Sabato 21 giugno

ore 9,30: SANTA MESSA per i defunti della Contrada;
ore 10,30: ONORANZE AI CONTRADAIOLI DEFUNTI presso i cimiteri cittadini
ore 17,00: RITROVO PER I BAMBINI nei giardini della Contrada e pomeriggio di giochi
ore 19,00: RITROVO IN PIAZZETTA per inizio della Festa
ore 19,45: BENEDIZIONE DELLA FONTANINA DI PANTANETO
ore 19,45: RICEVIMENTO DELLA SIGNORIA ALL'ANGOLO DI SAN VIGILIO
ore 20,00: SOLENNE MATTUTINO nell'Oratorio della Contrada
ore 21,00: TRADIZIONALE FESTA in Piazzetta

Domenica 22 giugno

ore 8,00: PARTENZA DELLA COMPARSA per il giro di onoranze ai Contradaioli residenti entro le mura, alle Consorelle e alle Autorità Cittadine
ore 16,30: BATTESIMO CONTRADAIOLO alla Fontanina di Pantaneto
ore 17,30: PARTENZA DELLA COMPARSA per il Giro pomeridiano
ore 19,00: RITROVO ALLA LIZZA per il rientro della Comparsa in Contrada
ore 20,30: CENA DEL RIENTRO.

IL SEGNO DELLA FESTA

Il giorno del ringraziamento al Santo Patrono

Il segno della Festa Titolare, la memoria collettiva del nostro appartenere al Leocorno, si inalbera prepotente nella nostra testa appena si intravede Giugno e si comincia a parlare dei programmi per festeggiare degnamente il nostro Patrono San Giovanni Battista.

Ogni anno uguale a se stessa, la nostra Festa, nella sua magnificente ma rigida e ripetitiva liturgia; si rivela anche diversa per la partecipazione del nostro popolo, che sa inventarla e goderla giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, guardandosi attorno compiaciuto di quanto la Contrada ha saputo costruire negli anni, nel corso di mezzo millennio.

Quest'anno, dopo il forzato esilio dello scorso anno nella Chiesa di San Martino, le celebrazioni religiose del sabato (la S.Messa in memoria dei nostri defunti e il Solenne Mattutino) tornano nel nostro Oratorio di San Giovannino, più bello e prezioso dopo i recenti restauri agli affreschi della volta.

Quest'anno, dopo anni di inutile corteggiamento, interverrà ad allietare la nostra Festa la Banda Cittadina, che ha finalmente deciso di suonare il nostro inno come piace a noi e non come fu scritto dal M° Del Pino ed anche questo, nel suo piccolo, è un grande evento.

Quest'anno i bambini troveranno uno spazio più grande per i giochi pomeridiani del sabato, dopo che abbiamo realizzato i primi importanti lavori nella conca di Follonica per la realizzazione del Parco con la messa a dimora di oltre 80 piante tra olivi, alberi da frutta, noci, ecc.

Quest'anno il Battesimo Contradaio si terrà alla Fonte di Pantaneto, che abbiamo voluto, pensato e

realizzato l'anno scorso, per abbellire il nostro territorio "per honore et utile de la città di Siena" (come si trova scritto in alcune delibere della Balia intorno alla metà del 1400).

Quest'anno.....

Mi rendo conto che questa mia ricerca dei cambiamenti non ha senso; è sterile e non aggiunge alcun valore al significato della nostra Festa!

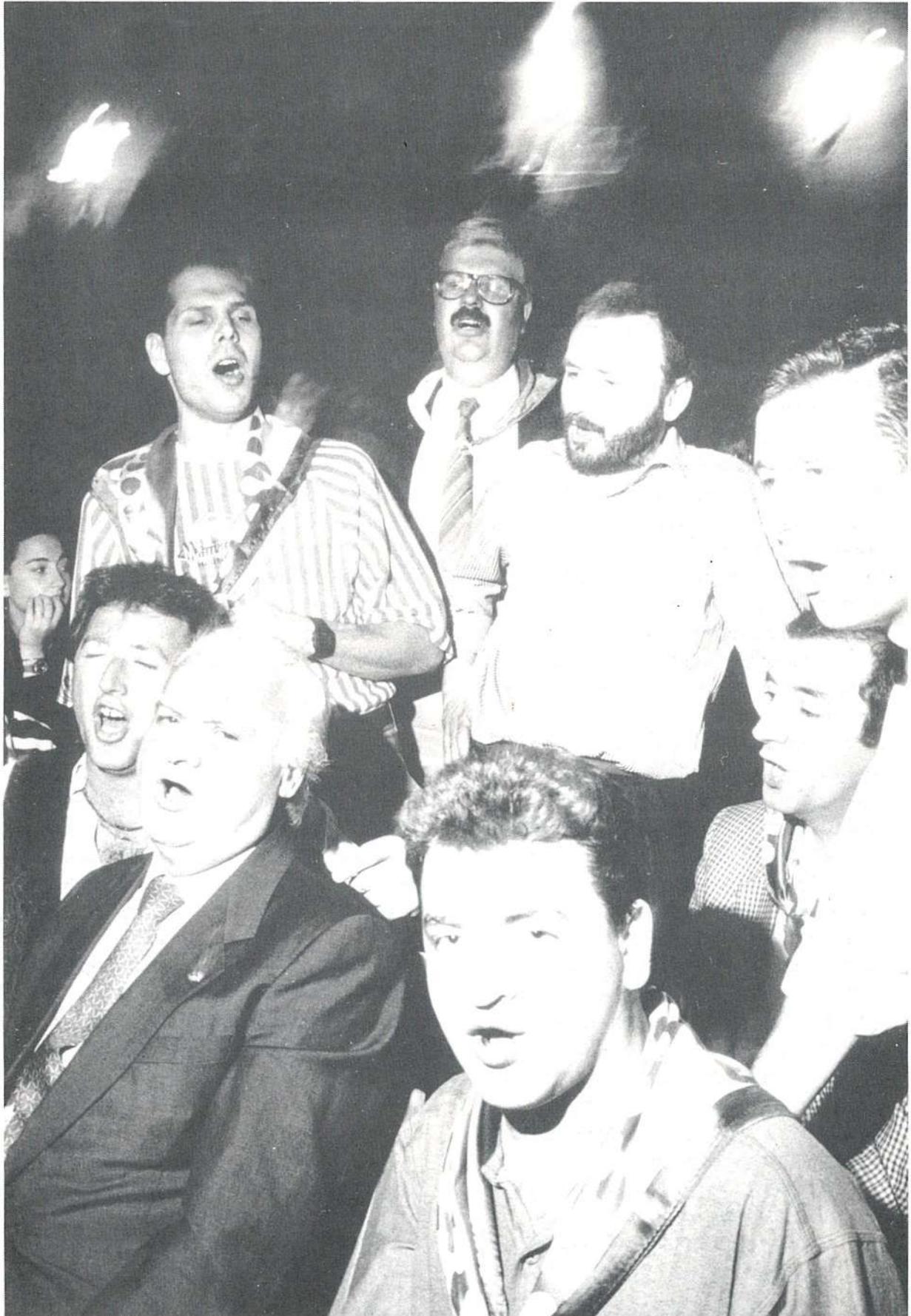
La Festa di San Giovanni, infatti, al di là dei cambiamenti, ritorna con il suo significato profondo di Festa Nazionale, di giorno del ringraziamento del nostro popolo al Santo Patrono, di giorno del riconoscimento gli uni degli altri. E' la presa di coscienza collettiva dell'anno trascorso e dei segni che ha lasciato su di noi, sulle nostre famiglie, sui nostri affetti.

Un anno proficuo per la Contrada che ha saputo costruire molto, anche in termini di affetti e legami, provvedendo così una buona base di partenza per l'anno che ci attende.

La nostra Festa è anche questo; è il segno della ripartenza, senza soluzione di continuità, della attività della nostra Contrada: un concatenarsi di appuntamenti e impegni a largo raggio che spaziano dalla cultura al sociale, dai restauri all'aggregazione, dal quotidiano al Palio, con l'imperativo di sempre: primeggiare, affermare la supremazia del Leocorno sul campo e fuori, in una parola Vincere!

Auguri Leocorno!

Lorenzo Bassi - Priore



IL BATTESIMO CONTRADAIOLO

di Mario Fineschi

A noi sembra che il Palio sia sempre stato così.

Così come lo vediamo oggi, codificato nella essenza della sua suggestiva ritualità, sia in Piazza come fuori di essa, sia nei giorni di Palio sia oltre la stretta irripetibile delle emozioni di quei giorni di fuoco.

E invece non è sempre stato così.

In passato (ed anche recente se si vuole) c'è stata spesso una serie di invenzioni, di iniziative popolari, spesse volte anacronistiche, ma forse più sincere e meno teatrali di quanto si possa supporre oggi. Ad esempio nel 1924 fu corso il Palio con due carrocci, provate a farlo ora! I figuranti della Torre ai primi del secolo o poco più uscivano in comparsa in "borghese" con tanto di paglietta e fuscaccia colorata in vita su pantaloni rigorosamente bianchi!

Insomma, è da metà secolo, poco più o poco meno, che le linee del Palio si sono solidificate in ambito sempre meno incline alle modificazioni e alla fantasia. Anche la vita contradaiola ha subito in questo cinquantennio una serie di modifiche, probabilmente consigliate o meglio imposte dal progressivo spopolamento dei nostri Rioni, che non esito a definire saccheggiate a pro' di Istituzioni e di Enti di diversa natura che potevano trovare collocazione anche fuori porta! Ma tant'è!!

Ecco quindi la richiesta di un qualcosa che tenesse ancor più legato il Contradaiole ad una "terra" non più vissuta in proprio; occorre un segno tangibile che potesse codificare questa appartenenza. Da qui il battesimo contradaiole.

Non v'è però da equivocare, in questo rito laico, una irriverente scimmiotatura della sacramentalità del Rito Cristiano, anche se sotto sotto si possono

trovare analogie particolarmente suggestive. A mia memoria, credo che le prime fontanine "battesimali" siano state quelle della Chiocciola e della Tartuca per poi allargarsi a tutte le altre. La più recente, quella di Pantaneto, che seppur motivata a funzioni "battesimali" da tempo recentissimo, è comunque una Fonte storica della nostra Antica Repubblica che ha svolto, nei secoli, funzioni di servizio al rione di altissima benemerita. Ricordo ancora la fila, durante la seconda guerra mondiale, al mascherone di bronzo delle nostre donne del Rione, in fila con le loro brocche! Ma torniamo a bomba.

Il battesimo contradaiole è quindi una recente immissione nella ritualità contradaiola ed ormai entrata a pieno titolo fra le cerimonie legate alla vita della Contrada. Ma in sostanza cosa significa "battesimo"? Deriva dal termine greco che significa "immergo" e nella tradizione cattolica costituisce il sacramento che conferisce al cristiano il carattere, il sigillo della sua Fede. Per Lutero il battesimo si definisce come il segno dell'alleanza che lega il Neofita a Dio, mentre per Calvino, oltre che rito di iniziazione, di professione di fede e di segno distintivo, è anche un "diploma" che dimostra la partecipazione del credente in Cristo e con questa la garanzia del perdono dei suoi peccati.

Questi riferimenti teologici riferiti al battesimo sacro o sacrale fanno però chiarezza di molte delle motivazioni profane che distinguono il "battesimo contradaiole" articolato in una liturgia laica di sostanziosa suggestione. L'acqua della Contrada, prelevata da una brocca con i colori della Contrada, versata dall'Onorando Priore sul capo del contradaiole, assume altrettanta dignità di una cerimonia iniziatica: si appartiene alla Contrada e la Contrada ci appartiene.

FIOCCHI CELESTI

Benvenuti tra di noi a

MARIO AITIANI
e
MATTEO BAGLIONI

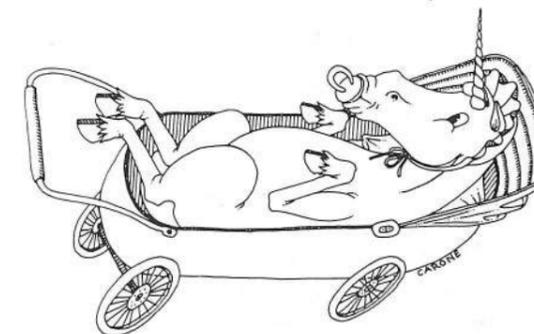
Ai piccoli Lecaioli ed ai loro genitori tantissimi auguri

E' quindi un invito a provare questa emozione per chi non lo avesse fatto fino ad oggi, in quanto non è che con il battesimo contradaiole si sia dell'Eco più di prima, ma si rende nota a tutti- amici e non - l'appartenenza alla Contrada, lo si pubblicizza "coram populo"!

Nelle mie elementari ricerche per tirar giù queste modestissime riflessioni, ho trovato uno scritto di Frà Giordano di Pisa (1260-1311) che penso valga la pena di conoscere:

"...e ancora semo fratelli non solamente nella natura, ma per lo battesimo: perocchè semo tutti nati d'una madre, cioè dall'acqua del battesimo".

E' irriverenza, forse, ma comunque è certo che il Frate pensava ad un'altra cosa, ma è parsa a me cosa giusta giustificare questo rito della Contrada come un nuovo anello che mi lega ad essa, e ne sono straordinariamente felice.



LE ONORANZE AI DEFUNTI FANNO PARTE DELLA FESTA

Invito ai contradaiooli a partecipare alla cerimonia

di Maurizio Chiantini

La Festa Titolare è il momento nel quale il nostro rapporto con la Contrada risulta essere il più intimo e le nostre emozioni le più genuine. Infatti basta il rione imbandierato, i braccialetti accesi, il fazzoletto al collo per darci quel non so che così speciale, senza le preoccupazioni del Palio ad amplificarne le sensazioni. E poi è la tua Festa, con la tua Contrada al centro dell'attenzione ed in città tutti ad ammirarti. Ed è il momento in cui con ritrovata calma e un cocktail di stupore e soddisfazione visiti il museo della tua Contrada, come fosse la prima volta e stare insieme agli altri, ogni parola, ogni cantata, ha un effetto speciale. E' il momento del tuo rapporto intimo con il rione ed è il momento in cui ripensi alla tua vita di contradaioolo, fin da piccolo, a come cambia la Contrada nella realtà e nella gente. Già, quanti amici non ci saranno più a vivere con te questi bei momenti di festa?

La Contrada rende omaggio ai suoi defunti con la Santa Messa ed il giro di onoranze ai cimiteri cittadini (e non); ed è sempre un momento di grande emozione oltre ad un atto dal significato rilevante: la continuità nel rispetto delle memorie e degli uomini del passato. Anche quest'anno vorremmo essere in molti la mattina di sabato 21 giugno a questa semplice ma bella cerimonia, per vivere un pezzetto di Festa tutto particolare con tanti amici che non ci sono più e con personaggi magari mai conosciuti che hanno costruito, ciascuno a proprio modo, un pezzetto pur piccolo ma significativo della storia del Leocorno; così, la nostra Festa sarà cominciata e saremo davvero tutti...

PROTETTORATO

&

FONDO PALIO

CONTRADA DEL LEOCORNO

LUTTO

La Contrada partecipa al dolore
della famiglia per la scomparsa di

AUGUSTO BINDI

M.P.S. Filiale di Siena Sede c/c n. 10691.27
C.R.F. Filiale di Siena Sede c/c n. 3184.00
B.T. Filiale di Siena Sede c/c n. 68036.22
C/C Postale n. 10699536

Si raccomanda di indicare nella causale del versamento le dizioni:

Protettorato '97 sig.
Fondo Palio '97 sig.

LA FESTA

di Gianni Fineschi

All'approssimarsi dell'estate, si mischiano nel mio animo mille pensieri e sensazioni che s'accavallano e rincorrono, in giochi pirotecnici, un susseguirsi di emozioni. Perché io so, per quanto ogni giorno assediato dalla modernità, che quando arriva l'estate arriva anche la Festa, la mia Festa, quella della MIA Contrada.

Dopo un inverno di giorni corti e freddi, dopo tante settimane in cui anch'io, quasi come la natura, sembravo caduto in un profondo e caldo letargo, quasi a limitare il dispendio di energie e sensazioni, ecco che all'arrivo dell'estate mi sveglio di nuovo. Non è questione di clima o di astronomia; per quanto razionale mi ritenga, questa sveglia è istintuale, direi quasi animalesca; pare seguire un orologio profondo del mio cuore, un qualcosa che scandisce tempi antichi come il mondo. Sveglia che chiama alla Festa.

Natività di San Giovanni Battista, 24 giugno. Notte e giorno magici nelle tradizioni popolari: notte del Gran Sabba, per esempio; il trionfo della luce nella giornata dalla notte più breve dell'anno. Grandi feste e celebrazioni nelle tante città che annoverano il Precursore come patrono: Torino, Firenze...

San Giovanni Battista è festeggiato anche qui, in Pantaneto nel Leocorno.

Ma la festa del Leocorno e LA FESTA per me: testimonia l'esistenza, l'eserci. In questo giorno, ancor di più, sono orgoglioso di appartenere a questa Contrada, di avere sulle mie spalle i miei colori: bianco, arancione e turchino.

Questa Festa, unica perché nasce dal cuore di un popolo, perché voluta da un popolo, perché fatta da un popolo non ha nulla da invidiare alle mille altre sparse nel

mondo; perché è gioia e festa di avere un amore comune, una stessa radice, una stessa meta. E' la nostra Festa; non è una rappresentazione, o peggio il ricordo di un passato glorioso. E' la Festa del presente, di oggi, di un popolo vivo.

Ed infatti la Festa Titolare del Santo Patrono è tale proprio perché chi partecipa "sente" la Festa come la sua festa, gioia di appartenere, luogo di identificazione, storia comune che lega.

Ecco dunque il senso della Festa, almeno per me.

Ritrovare un po' se stessi per scoprire ogni volta con stupore di appartenere ad un popolo, con le sue regole, i suoi riti, le sue leggi. Trovare i propri figli più grandi, quelli degli amici ancora più cresciuti; trovarsi più vecchi, ma sempre qui, ogni anno. E in questa Festa accorgersi, magari all'improvviso, di chi invece non c'è più in Piazzetta, di chi se n'è andato. Eppure dopo un momento di sgomento ti accorgi che no, non sono andati via, che ci sono anche loro, perché comunque è anche la loro Festa.

Festa di San Giovanni Battista, festa del Leocorno.

Festa di questo popolo felice di essere presente coi suoi tamburi, con le sue bandiere, coi suoi canti, se c'è bisogno anche con i suoi cazzotti, ma speriamo, soprattutto, con le sue vittorie nella storia di Siena.

E il Leocorno siamo noi!



IL MATTUTINO

Storia di una liturgia

di Paolo Lombardi

La tradizione religiosa delle contrade è molto antica e risale al tempo della Repubblica di Siena. Senza voler dire che questa fu la ragione prima del loro costituirsi, certo è, come afferma il Cecchini, che "con la caduta della repubblica e la conseguente diminuzione di popolazione, la vera e propria Contrada si formò sulla base dell'associazione già esistente nelle Compagnie Laicali". (A questo proposito, quanto incida nella storia della nostra Contrada la coesistenza di con una Compagnia dell'importanza di quella di San Giovanni Battista è argomento tutto da approfondire). Di qui deriva l'esigenza per le Contrade di avere una chiesa propria, nella quale riunirsi e nella quale tenere quelle funzioni che ancora oggi ne caratterizzano l'aspetto più propriamente religioso, e un rituale che sancisca, anche in questo campo, la loro originalità e autonomia di enti con personalità giuridica e canonica. Il Palio stesso si può considerare un grandioso spettacolare rito di glorificazione di Maria Santissima proclamata da sempre Regina di Siena.

Vediamole, queste funzioni, quelle rimaste vive e quelle rimaste nella memoria. In testa a tutte, se non altro per l'originalità, c'è naturalmente la benedizione del cavallo. Uno di quei momenti di più alta commozione che regala il Palio alla vita del contradaio. Poi la benedizione della stalla, il 17 gennaio, per la festa di S. Antonio Abate. Le cosiddette Quarantore, che ora si chiamano Triduo eucaristico, con l'esposizione del Santissimo. I miei occhi di bambino mi rimandano a quelle fastose a San Giorgio insieme con le novene di Natale, in uno sfavillio di pianete e

piviali dorati e grandi nuvole d'incenso. La benedizione dei fanciulli prima del battesimo contradaio, una consuetudine che sarebbe bello vedere anche nella nostra Contrada. Il *Maria Mater Gratiae* cantato nelle chiese delle consorelle il giorno del Giro e, soprattutto, quello gridato, con il groppo alla gola, con quel po' di fiato rimasto, a Provenzano o al Duomo. Un'esperienza che, fortunatamente, anche i più piccoli di noi hanno gustato in questi anni. Poi le grandi processioni, quella del Cero, della Domenica in *Albis* e del *Corpus Domini*. Le messe in memoria dei defunti, che nei secoli passati le Contrade si scambiavano reciprocamente in un rapporto di corrispondenza. E, finalmente, quello che comunemente viene chiamato il *Mattutino*, che qui voglio ripercorrere nella sua storia e nei suoi significati.

E' la funzione dell'apertura ufficiale della festa "nazionale", con la quale la Contrada celebra se stessa e il proprio Santo Patrono. Il popolo affolla la chiesa. Si mettono i vestiti della festa e i fazzoletti più belli, quelli ricamati o dipinti con amore dalle mamme e dalle fidanzate. I posti migliori sono riservati alla Signoria, chè, per la grande occasione, s'invitano a partecipare i Priori delle Contrade alleate, le quali a loro volta mandano i propri Correttori a concelebbrare. Nei secoli passati si andava alla chiesa dell'alleata con le torce. La Signoria viene accolta con tamburo e bandiere all'ingresso ufficiale nella Contrada, che, per noi, è l'angolo dell'università, e viene accompagnata in corteo fino all'Oratorio. Qui i celebranti intonano i Vespri della Madonna.

La consuetudine è antichissima. Già dal 1575 nella Torre i contradaioi si radu-

navano in chiesa "a dir l'ufficio della Madonna il giorno delle feste"; e nello stesso anno il cancelliere della Lupa affermava "et diciamo l'ufficio della Madonna...in giorni di feste et ancho il Vespero", come risulta dalle dichiarazioni raccolte durante la visita apostolica del Bossio. Dalla visita canonica del Cardinale Piccolomini del 1670 risulta che questa pratica religiosa si era ulteriormente intensificata. Per il Leocorno le prime notizie certe risalgono alla fine del '700, quando vengono annotati i primi elenchi dei Signori e Signore della Festa che contribuivano alle spese necessarie, tra le quali si troverà in seguito quella per "quattro cantori per il mattutino".

Non so dire invece quando si sia cominciato a cantare il Mattutino della Madonna e a recitare le Laudi, la prima volta che s'incontra questo termine nei nostri documenti è nel 1795, ma si riferisce senza dubbio ad un uso più antico: nel verbale del 6 giugno di quell'anno viene letta una lettera della Civetta che, essendosi alleata alla Pantera per ultima rispetto a Leocorno, Aquila e Giraffa, viene esclusa dal canto della lezione, pertanto prega il Leocorno di concederle il posto in questa occasione.

Il Leocorno concede lo scambio a condizione che non vengano lesi i suoi diritti futuri e che il mazzo di fiori e il sonetto vadano comunque al proprio maestro dei novizi e a quello che avrebbe dovuto cantar la lezione. Che ci fosse un ordine preciso nella rotazione dei turni fra le alleate, in vista di evitare incidenti diplomatici, è testimoniato anche da un foglio a stampa conservato negli archivi della Torre che riguarda gli anni dal 1888 al 1907.

Il Mattutino in realtà è il primo ufficio divino della giornata e in origine veniva recitato a mezzanotte. Probabilmente fu scelto dalle Contrade, anticipandone l'ora canonica, per significare l'inizio del nuovo giorno glorioso della loro festa. Verso la fine degli anni Trenta, con il mitigarsi dello spirito religioso, alcuni Correttori, consta-

tato che a fatica veniva sopportato l'eccessivo protrarsi della celebrazione, presero l'iniziativa di cantare i Vespri della Madonna. L'iniziativa si allargò ben presto a tutte le Contrade, continuandosi però a usare l'antico nome.

Il 4 maggio del 1967 l'Arcivescovo Mario Ismaele Castellano prescrisse una nuova Istruzione Liturgica secondo i dettami del Concilio Vaticano II e dette un nuovo rituale, curato da don Ancilli e don Mecatti, in sostituzione di quelli incompleti e antiquati fino ad allora in uso. "Le preghiere e i Salmi sono opportunamente adattati e ridotti, e tutti presentati in lingua latina e italiana...Così, è lecito sperare, tutti i contradaioi potranno partecipare attivamente alla liturgia con soddisfazione e gioia", queste le parole di prefazione dell'Arcivescovo nel libretto distribuito alle Contrade. Nel 1976 dà incarico a don Ancilli e a don Sampieri di curare una nuova edizione del rituale "per adeguarsi alle traduzioni ufficiali dei Salmi e delle preghiere, approvate ultimamente dalla Conferenza Episcopale Italiana". Nel passaggio va persa quella bellissima antifona che diceva: "Già l'inverno è passato, la pioggia cessata: alzati, amica mia, e vieni". Sembrava di sentire in queste parole un invito per la Contrada e per Siena tutta a scrollarsi di dosso i torpori di un letargo di secoli e specchiarsi nella sua Regina, per la quale veniva intonata l'altra mirabile antifona: "Bella ti sei fatta, o soave nelle tue delizie, o Santa Madre di Dio".

Non meno ricchi di belle espressioni sono i salmi che vengono proclamati a cori alterni e il canto del Magnificat, durante il quale viene fatto l'omaggio dei fiori e del sonetto alla Signoria. La degna conclusione, mentre il celebrante invita al bacio della reliquia del Santo con la quale ha benedetto i fedeli, è affidata all'inno tutto nostro "Volgi un guardo" con il ritornello:

Maria, la tua Siena difendi;
Per lei prega benigna il Signor.

IL NOSTRO INNO

La mia contrada è sempre la più bella,
per me nessuna c'è simile a quella.
San Giorgio, Pantaneto e San Martino,
Logge del Papa e Santo Giovannino.

Il bianco è la fede, l'arancio è la Storia,
l'azzurro è la gloria dei nostri color.
Leocorno gridiamo nei canti di baldoria
il segno di vittoria
nello stemma scolpito dal Fato per sempre starà:
Leocorno rampante fortuna sarà!

Volano in alto le nostre bandiere,
rulla il tamburo e il cuor ti fa godere.
Sfreccia un cavallo primo al bandierino:
oggi e sempre sarà Lecone primo.

Il bianco è la fede, l'arancio è la Storia,
l'azzurro è la gloria dei nostri color.
Leocorno gridiamo nei canti di baldoria
il segno di vittoria
nello stemma scolpito dal Fato per sempre starà:
Leocorno rampante fortuna sarà!



L'INNO

UNA STORIA TRAVAGLIATA

Ma la falena no!...

di Maurizio Chiantini

Nessuno sentiva la mancanza dell'inno di contrada, secondo alcuni dei nostri cinquantenni, quando Silvio Gigli, quasi quarant'anni fa prese una di quelle iniziative che hanno contraddistinto la sua figura di uomo destinato a dividere le coscienze dei senesi: il "Festival degli inni delle Contrade". Solo pochissime contrade avevano l'inno, altre si attivarono per averlo e a quelle che come la nostra non si preoccuparono, ci pensarono gli organizzatori: contattarono qualche maestro perché, pur digiuno di Siena e di Contrada, realizzasse un inno per il festival. Incredibile ma vero! Anche così nascono le tradizioni, o forse spesso così... Poi l'inno è diventato patrimonio della vita di contrada regolarmente suonato dalle Bande di tutta la provincia alle feste titolari ed ora solennemente cantato con mano sul cuore alle Cene della Vittoria.

Il nostro inno ha una storia travagliata, così come la nostra contrada, e figuratevi se ci poteva "toccare" un inno normale, magari di quelli, come ci sono, che ti pigliano...

Con tutto il rispetto per il maestro (pace all'anima sua) il nostro era un bel valzerino da sala da ballo, con un più passabile ritornello a marcia e scioglilingua finale. Così che, tanti anni fa, fu toccato il culmine con la banda che accompagnava la comparsa sciorinando una fantasia musicale da brivido per una festa di contrada: "Azzurro" e "La casetta in Canada".

Lo sconforto lasciò il posto ad un sussulto di dignità: basta con la banda; meglio cantare gli stornelli del Leco!...(Giusto).

Così, per molti anni, senza banda e senza inno.

Intanto inizia l'affannosa ricerca di un inno nuovo, e verso la fine degli anni settanta cominciano ad apparire le proposte nel periodico "Le Fonti di Follonica". Nonostante qualche buona intuizione, nessuna delle proposte riesce ad avere il pieno consenso dei contradaioi e così, piano piano, il vecchio e bistrattato inno riprende quota, soprattutto quando, qualche anno fa, una banda della provincia riarrangiò il tempo della parte a valzer permettendoci così il rientro con l'inno suonato.

E siamo ai nostri giorni; ogni tempo ha la sua pena e, mentre nel desiderio comune di un inno nuovo e solenne ci siamo ormai affezionati al vecchio "la mia Contrada è sempre la più bella...", la Banda Città del Palio ed il coro di Vico Alto incidono un nuovo C.D. con gli inni delle contrade. Così, mentre provvediamo a comunicare l'arrangiamento del tempo della parte a valzer, scopriamo, non con sorpresa, che verrebbe cantato il testo originale integrale, al contrario di trent'anni fa, quando fu incisa solo la prima strofa e il ritornello. La seconda strofa, conosciuta solo da pochi e dalle nostre citte, tratta che: "*Se vo lontano e lascio la mia Siena m'appar la notte come una falena, avvolta di bandiere tutte attorno ma solo coi colori del Leocorno*". Così, preso atto che è una frase che non ha nulla a che vedere con la nostra Contrada e ha senso solo nella ricerca della rima, dopo aver sondato qualche opinione e dopo averne dato comunicazione all'Assemblea Generale, la Sedia ha preso l'iniziativa di sostituire la seconda strofa con: "*Volano in alto le nostre bandiere, rulla il tamburo e il cuor ti fa godere, sfreccia un cavallo primo al bandierino, oggi e sempre sarà Lecone primo*" e di sostituire "cavallo rampante" (che in origine era addirittura "cornuto") con "Leocorno rampante".

L'urgenza dell'iniziativa nasce dal fatto che le registrazioni sono già in corso e crediamo di aver dato un contributo di dignità per un inno che, come detto, ha il destino travagliato.

Se la Contrada deciderà in tal senso, potremo mettere seriamente un professionista al lavoro per un inno nuovo, solenne e orecchiabile. Il dibattito è aperto ma...che c'entra la falena!?

LA FESTA VISTA DA UN BAMBINO

di Matteo Cannoni

La primavera e l'estate non portano solo belle giornate, ma anche un suono al quale noi senesi siamo molto affezionati: quello dei tamburi. Passando per le strade si vedono anche i primi braccialetti, segno che l'estate senese sta per cominciare. Anche per noi bambini del Leocorno queste belle giornate d'aprile sono motivi di incontro: infatti noi ci ritroviamo tutti insieme nel "prato" dopo un inverno ricco di compiti e di giornate corte e brutte.

A me, riprendere in mano una bandiera dopo quasi un anno, dà tanta gioia. Anche se le prime volte può sembrare pesante e l'alzata può riuscire male, i nostri istruttori cercano di farci rimediare i nostri errori. L'impegno negli allenamenti deve essere sempre costante, perché così poi ci fanno fare la solita partita a pallone alla fine.

Io penso già alla confusione che ci sarà nella Sala dell'Economato, quando sarò impegnato nella ricerca della montura, della calzamaglia e delle scarpe.

Per me la Festa è un gran piacere, specialmente quando, con la nostra montura del Leocorno, passo davanti ai miei amici e ai miei compagni di classe.

Io spero di indossare, in giorno, la montura degli alfieri di Piazza, e non come il mio babbo che più di un tamburino da giro della Festa Titolare non è mai stato.

W IL LECO!!



PER I PICCOLI LECAIOLI

- **L**e cene in Società sono gratuite per i bambini fino a 12 anni
- **O**gni Martedì e Venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30 nei giardini della Contrada si terranno gli allenamenti per alfieri e tamburini.
- **I**l battesimo contradaiolo si terra' per la Festa Titolare il 22 giugno p.v. alla Fontanina di Pantaneto. I nominativi dovranno essere comunicati entro il 15.06.1997 a Paolo Bartolini (tel. 287707) o Angelo Intruglio (tel. 49927)
- **G**li addetti ai piccoli lecaioli organizzano per i giorni 29/30/31 Agosto un simpatico campo solare per i bambini del Leocorno di età compresa fra gli 8 ed i 12 anni. Per motivi organizzativi si prega di chiedere informazioni agli addetti ai piccoli e dare eventuale conferma entro il giorno 22.06.1997.
- **I**n occasione della Festa Titolare i bambini avranno il loro ritrovo alle ore 17 per un pomeriggio di giochi e partecipare tutti insieme alle cerimonie ufficiali della Contrada. I piccoli ceneranno poi insieme alla Banda musicale.

PARTECIPATE NUMEROSI !!!



Riceviamo e pubblichiamo:

LA SECONDA "BIGERNATA" E' andata quasi meglio della prima

di Marco Benocci

Non sono stati il tritio di sedie e il pratino devastato il primo maggio '96 ad intimidire la famiglia Bigerna nell'organizzare una nuova giornata in compagnia di tanti lecaioli. Diciamo: il 4 maggio, in una stupenda giornata di sole, nel bel mezzo delle colline del Chianti...no...un po' più in là...insomma, per intendersi, alla casa in campagna di Pierluigi siamo stati "come ragni". Questo sia per il modo di dire ormai famoso, sia per il sole che ha fatto da ottimo contorno al nostro pranzo a base di carne alla brace e melanzane alla brace (grazie Eta, erano buone per davvero); il tutto bagnato da un ottimo vino Serravalle...no...era il vino Chianti...e Serravalle che c'entra?!? Boh? Ci ho fatto capo. Insomma anche il vino era parecchio buono.

Vorrei a questo punto ringraziare da parte di tutti i presenti quel giorno la famiglia Bigerna che stoicamente si è fidata non solo a riorganizzare il tutto, ma ha fatto le cose più in grande rispetto all'anno scorso e con il vino ancora più buono che era una mina vagante, soprattutto nel lato alto della tavolata dove ci s'era noi ragazzi.

Siccome quando siamo arrivati, verso mezzogiorno e mezzo, era un po' freschino (35 gradi all'ombra), qualcuno ha proposto: perché per scaldarci un po' non facciamo una partitella a pallone ALFIERI VS TAMBURINI? Così abbiamo dato vita ad un innocente match nel quale dopo quattro minuti di gioco la gente stramazza al suolo sia per la stanchezza, sia perché Cecco Romei aveva fatto un po' di confusione tra Calcio e Rugby e invece



BORSA DI STUDIO FERDINANDO BOLOGNI

REGOLAMENTO

La Contrada del Leocorno indice un concorso per una Borsa di Studio di Lit. 500.000 (cinquecentomila) intitolata a FERDINANDO BOLOGNI e riservata a giovani contradaiooli che nel corso dell'anno scolastico 1996/97 abbiano frequentato con merito un corso di scuola media superiore statale. La domanda, redatta in carta libera ed indirizzata al Priore della Contrada, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il giorno 31.08.1997 e dovrà contenere:

- le generalità del concorrente;
- un certificato in carta libera rilasciato dalla segreteria della scuola di appartenenza comprovante la votazione conseguita;
- i dati anagrafici di eventuali altri componenti il nucleo familiare che frequentino la scuola primaria o secondaria;
- qualunque altra notizia sia ritenuta utile far conoscere;
- il/la concorrente dovrà dichiarare di essere Contradaioolo del Leocorno.

La graduatoria di merito sarà compilata ad opera di una commissione allo scopo nominata dal Seggio Direttivo della Contrada. Tale graduatoria terrà conto di:

- votazione conseguita dal concorrente;
- situazione familiare e quanto altro in rapporto ai dati richiesti assieme alla domanda.

Nel caso di ax-equò la Borsa sarà equamente divisa tra i vincitori.

La Commissione provvederà a comunicare al/ai vincitore/i l'esito del concorso e la data della cerimonia nella quale verrà provveduto alla consegna del premio in denaro oggetto della Borsa di Studio.

di contrastare con i piedi continuava a placare la gente, che a sua volta rovinava in terra. Il pratino di casa Bigerna quest'anno era anche molto bellino, forse perché l'anno passato glielo abbiamo concimato noi...un po' a modo nostro. Dopo un quarto d'ora di partita finita forzatamente in parità con un risultato di 3 a 3, sudati fradici ci siamo seduti alla bellissima tavolata lunga 50 metri, al sole, nel bel mezzo della sterminata campagna tra i colori dei prati in fiore e i profumi delle salicce alla brace. Tutto molto bene a pranzo, a parte un grosso blocco psicologico mio e di qualcun altro alla vista del vino, col timore che questo avesse il sopravvento sulla volontà di non rompere niente anche a questo giro. Gotti sì, ma d'acqua parecchi !! Vero Michelone ?! Qualcuno invece non si è fatto intimidire e tra bicchieri di vino e sole cocente, ha chiappato...un'abbronzatura da fare invidia a Fabio, tornato dal Costa Rica e subito giunto a salutarci. Duccio, era buono il pane? Dopo pranzo il Carone ha giapponesamente immortalato le piramidi umane da noi create, con la sua macchina fotografica. I più grossi sotto, i più furbi sopra. Pensare che i parà in Piazza d'Armi, le piramidi le fanno in trenta secondi. A noi nemmeno con lo scaleo ci riuscivano. Alle citte sì, però. Dopo questo sformato per la piramide mancata molti di noi sono andati a fare una bellissima passeggiata tra i campi e con la caciotta alla mano ci siamo buttati a corpo morto in un campo di baccelli. Sì, magari. Qualche patito di telefonia e telecomunicazioni è invece rimasto a casa a rincoglionirsi con il telefonino. Beppino aveva infatti attivato una nuova funzione al suo cellulare, che ormai gli fa anche il caffè la mattina appena sveglio. Siccome credo di aver reso l'idea della giornata, ringrazio nuovamente Leo e famiglia per tutto questo e vado a lavare i panni perché con quanto ci siamo grufolati in terra se 'un comincio a lavarli ora, finisco quando Lando smetterà di spalmarsi la Nivea addosso. Cioè mai!

SERVIZIO BAR GIUGNO

- D 15 =====
L 16 LAGANA' A. - ORTENSÌ L.
M 17 DORETTO S. - MARCONI B.
M 18 BIGERNA L. - CATALUCCI M.
G 19 COVATI C. - PASQUI M.
V 20 CHITI C. - CHITI A.
S 21 PANTI M. - CIPRIANI G.
BIGERNA P.L. - ROMEI R.
D 22 FARMESCHI P. - LORENZINI G.
L 23 CHIANTINI M. - LOCATELLI C.
M 24 FRANCHI A. - ROMEI A.
M 25 CORBELLI V. - GAMBINI M.
G 26 ROMEI F. - SABBATINI F.
V 27 POZZI V. - SAMPIERI E.
S 28 VENTANI M. - BENOCCI M.
D 29 ore 15/19 CORBELLI C.-BURRONI M.
ore 21 PANNINI P.-PANNINI L.
L 30 ore 9/13 BASSI E.-LEONARDI C.
ore 15/19 MINUCCI M.-BRACALI L.
CORBELLI D.
ore 21 GIUNTI S.-BRACALI G.
ORTENSÌ L.

SERVIZIO BAR LUGLIO

- M 1 ore 9/13 CIPRIANI C.-BUTINI E.
ore 15/19 GUALTIERI L.-SIMONI A.
sera BRACALI M.-FINESCHI G.
M 2 CASINI P. - CANNONI F.
G 3 FURIELLI A. - NALDINI S.
V 4 LOCATELLI R. - CARONE F.
S 5 MARZI D. - BELCI G.
D 6 =====
L 7 COVATI C. - PASQUI M.
M 8 ROSI C. - RICCI A.
M 9 ANDREINI M. - BURRONI M.
G 10 FUMI E. - SBARRA L. - CALVANI B.
V 11 BIANCIARDI A. - PERUGINI G.
S 12 CIPRIANI G. - ROMEI R.
D 13 =====
L 14 GUALTIERI L. - SIMONI A.
M 15 BASSI E. - LEONARDI C.
M 16 CIPRIANI C. - BUTINI E.
G 17 CIPRIANI S.-DORETTO L.-SOLARI E.
V 18 CORBELLI V. - CASPRINI C.
S 19 PANTI M. - ALFONSI G.
D 20 =====
L 21 CHIANTINI M. - FURIELLI A.
M 22 FRANCHI A. - ROMEI A.
M 23 VENTANI M. - NALDINI S.
G 24 POZZI V. - SAMPIERI E.
V 25 SARRINI D. - CARONE F.

SERVIZIO BAR LUGLIO

- S 26 MINUCCI M.-BRACALI L.
CORBELLI D.
D 27 =====
L 28 BARI M. - FRANCHI G.
M 29 LAGANA' A. - ORTENSÌ L.
M 30 BIGERNA L. - BENOCCI M.
G 31 DORETTO. - MARCONI B.

SERVIZIO TOMBOLE LUGLIO

- S 5 FARMESCHI M. - SARRINI D.
S 19 FARMESCHI P. - BIGERNA P.L.

SERVIZIO BAR AGOSTO

- V 1 CHITI C. - CHITI A.
S 2 MARZI D. - CIPRIANI G.
D 3 =====
L 4 ROMEI F. - SABBATINI F.
dal 5 al 9: GELATO ! GELATO! GELATO!
D 10 =====
L 11 FUMI E. - SBARRA L. - CALVANI B.

SERVIZIO TOMBOLE AGOSTO

- S 2 PANTI M. - LOCATELLI R.

Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno
Stampato in proprio nei locali della Contrada

Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

Redazione

Alberto Bruschettoni, Maurizio Chiantini, Sara
Doretto, Angelo Intruglio, Roberto Leoncini,
Riccardo Locatelli, Massimiliano Perugini,
Randolfo Pellegrini

Testata

Cecilia Rochi - Designer